

gamento a questi ultimi fosse affidato alle tesorerie medesime. Ad ogni modo, per amore dell'ottimo, non voglio rinunciare al pochissimo bene che può sperarsi dal disegno in esame. E siccome ho piena convinzione che il ministro dovrà presto o tardi portare dinanzi alla Camera tutto il poderoso problema dell'istruzione primaria, la di cui soluzione gli recherà gloria più sicura di quella che gli potrebbe venire dalla riforma dell'istruzione superiore, darò il mio voto alla legge. Ma ciò faccio, lo ripeto, colla speranza che il ministro voglia risolvere il problema dell'istruzione primaria che deve abbracciare la sottrazione ai Comuni dell'indirizzo didattico da darsi con carattere nazionale alle nostre scuole, la nomina e la carriera dei maestri, la determinazione e assicurazione degli stipendi, la distribuzione dei sussidi agli istituti preparatori, la creazione della scuola complementare, l'avocazione insomma allo Stato dell'istruzione popolare. Questo è impegno d'onore per lo Stato moderno, il quale fondando le pubbliche funzioni nell'elettorato, deve volere che ciascun cittadino non manchi di quel tanto di istruzione che per l'elettorato si richiede.

Io ho fede che l'onorevole Martini si mostrerà coerente alle dichiarazioni ripetutamente fatte, quando fu relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, nelle quali occasioni conveniva nelle mie idee, e che presenterà a suo tempo analoghe concrete proposte. È soltanto con questa fiducia che io voterò il disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme per fatto personale.

Dal Verme. Devo rispondere una parola sola all'onorevole Borgatta. Io non ho escluso che i Comuni, molte volte, siano negligenti; ma ho detto, e credo ciò sia indiscutibile, che soventi volte i bilanci comunali non possono esser approvati per il primo novembre, perchè le Giunte provinciali amministrative li rimandano; quindi non sempre è per colpa dei Comuni che non sono approvati in tempo.

Quanto poi a quello che diceva l'onorevole Borgatta, che occorre una legge e che non basta un provvedimento amministrativo, certamente egli è molto più competente di me; ma se io ho detto questo, è stato perchè avevo assunto informazioni da persone molto competenti. Del resto questa raccomandazione andrà al ministro dell'interno, il quale è

competentissimo a deciderla. Se crederà di rivolgersi al Consiglio di Stato, per avere dei lumi, lo farà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi.

Cucchi. Leggendo quest'articolo, ho rilevato che in esso, forse, doveva parlarsi anche dei tesorieri, perchè la nostra legge comunale e provinciale dice che le rendite e le spese sono fatte e pagate dagli esattori dei contributi diretti, laddove manchi il tesoriere comunale, tanto che il pernio delle casse comunali è il tesoriere.

Ma poi con questo articolo mi pare (e desidero su ciò una spiegazione dal ministro e dalla Commissione) che il tesoriere, o l'esattore com'è detto qui, prenda un carattere d'iniziativa sua propria, inquantochè si dice: l'esattore è obbligato a pagare puntualmente ecc., ecc.

È dunque l'esattore che, per questa guisa, viene a sovrapporsi a coloro che mancano alle loro funzioni.

Ma, tutti sappiamo che l'esattore non può pagare se non sopra mandato di pagamento firmato dal sindaco, da un assessore e dal segretario comunale.

Ora, se sono costoro che mancano al loro dovere, non staccheranno il mandato di pagamento. E allora, domando io, sarà l'esattore che, d'iniziativa sua, per punire, diciamo così, il sindaco, l'assessore e il segretario comunale, che mancano al loro dovere, andrà dal maestro e gli dirà: sono qua a pagarvi?

A me pare che questo sia un punto importante da chiarirsi. In caso diverso, diverrebbe nullo l'articolo proposto dall'onorevole Martini, al quale tributo somma lode. Allo stato delle cose, se sono i sindaci e gli assessori che mancano al loro dovere, non so se questo articolo basterà per assicurare ai maestri l'esazione dei loro stipendi.

È su ciò che io domando una spiegazione, tanto più che, essendo stato testè accennato dall'onorevole Borgatta (e credo che si trovi anche nella relazione che non ho letto) ad un articolo del capitolato imposto agli esattori, io osservo che veramente quell'articolo parla più chiaro e dice che dovressi dagli esattori anticipare il pagamento del mandato. Ora, siccome in questa legge non è stabilito così, io domando spiegazioni affinché non restino dubbi.